

nazionalità agli stranieri d'origine che si macchiano di certi reati.

Non è la prima volta che Sarkò mostra i muscoli. Anzi, nel 2002, ministro dell'Interno, la sicurezza è stato il trampolino del suo successo. Nel 2007 il suo capolavoro politico è stata addirittura la sottrazione dei voti al Fronte nazionale con l'assunzione dei temi nazional-popolari cari agli elettori di Jean Marie Le Pen. Allora il populismo securitario era stato ammantato di nobiltà repubblicana con la giustificazione che si trattava solo di una politica volta a riportare un certo elettorato all'interno del perimetro della République.

Oggi però, a soli tre anni di distanza, sembra più vero il contrario, cioè che sia il sarkozismo ad esser uscito da quello stesso perimetro.

Se n'è accorto Papa Benedetto XVI, che in agosto ha richiamato il presidente francese agli obblighi morali «d'accoglienza» della Francia; e se n'è accorta la Lega dei diritti dell'Uomo, che ha atteso la fine delle vacanze e ha convocato ieri, anniversario della proclamazione della III République, una risposta popolare. «Abbiamo deciso di reagire perché un limite è stato attraversato».

**SCANDALO FONDI NERI**

**Il ministro Woerth ha ammesso ieri di essere intervenuto per far attribuire la legion d'Onore al gestore del patrimonio dell'ereditiera Bettencourt. Voci di «regali» al candidato Sarkozy.**

sato - ha detto Jean Pierre Dubois, presidente della Lega medesima - «Ciò che ci riunisce oggi è il nostro comune attaccamento alla democrazia».

Nonostante la risposta della piazza e le voci dissidenti interne alla maggioranza, in particolare tra i centristi d'ascendenza cattolica e i gollisti ortodossi, Sarkozy ha però già annunciato che non arretrerà di una virgola.

Sondaggi alla mano i suoi esperti strateghi gli hanno infatti spiegato che i due punti di rimbalzo nel consenso popolare che lo hanno attestato intorno ad un gradimento del 34/35%, sono merito della svolta securitaria. Più complessa per lui la partita che invece si apre martedì: i sondaggi dicono infatti che sulle pensioni sette francesi su dieci sono con i sindacati e le opposizioni sono già al lavoro per legare la piazza di ieri e quella di dopodomani contro un presidente che rode i diritti di stranieri e lavoratori. ❖

**Intervista a Massimo L. Salvadori**

**«In Francia è forte lo spirito civico L'Italia l'ha perduto»**

**Lo storico: «Il capo dell'Eliseo ha superato il limite sconfinando dalla sicurezza alla xenofobia È la gauche ha reagito difendendo la tolleranza»**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

**L**a gauche si è fatta interprete di una coscienza del limite" che segna fortemente una parte della società francese. E questo limite, invalicabile, è quello che Sarkozy ha inteso superare, sconfinando dalla sicurezza alla xenofobia. La leva della protesta è uno spirito civico che in Italia è andato sempre più scomparendo». A parlare è uno dei più autorevoli storici e scienziati della politica italiani: Massimo L. Salvadori.

**La gauche ritrova forza e unità nel mobilitarsi contro la politica dei respingimenti voluta da Sarkozy. Qual è il segno di questa mobilitazione?**

«È la rivendicazione di uno spirito civico, di una cultura della tolleranza che Sarkozy ha fortemente incrinato. La politica della sicurezza è stata un cavallo di battaglia di Sarkozy, che ha utilizzato con successo nella sua "scalata" all'Eliseo. Ma "Sarkò" è andato oltre il limite, determinando una reazione che indica una volontà che supera gli stessi confini della gauche e del partito-guida della sinistra: il Partito socialista...»

**Qual è questa volontà, professor Salvadori?**

«È la volontà di non lasciare che, in nome della sicurezza, vengano superati quei limiti oltre i quali la sicurezza apre la strada alla xenofobia, ad una politica di ostilità verso i diversi, e che si intende perciò affermare un principio che nella società francese è profondamente radicato. Certo, in Francia agisce una destra reazionaria, di cui Le Pen è stato l'espressione più significativa, non marginale. ma in Francia esiste un "anticorpo" possente: un tessuto ci-

**Chi è**

**Il politologo, professore all'Univesità di Torino**



**MASSIMO L. SALVADORI**

STORICO  
PROFESSORE EMERITO UNIVERSITÀ DI TORINO

vile, una ideologia repubblicana di lunga radice, in cui sono depositati quei principi di eguaglianza, di solidarietà, di fraternità, di tolleranza, di accoglienza che sono i principi che stanno diventando, in maniera molto energica, una forza di resistenza, di opposizione che vuole non solo porre limiti alla politica di sicurezza intesa alla Sarkozy, ma che intende poi passare al contrattacco, nel senso di rilanciare una politica di segno non solo diverso ma contrario alla politica di cui Sarkozy si è fatto rappresentante, attirandosi le critiche in sede europea, nella stampa americana... Questa mobilitazione delle coscienze che si trasforma in movimento reale, rappresenta un fenomeno molto positivo, che parla a tutta Europa e anche al nostro Paese...».

**Ma in Italia esistono «orecchie» pronte ad ascoltare la «lezione» francese?**  
«Non si può rimproverare al centrosinistra di non aver sollevato la propria protesta e di non aver fatto op-

posizione alle politiche "alla Sarkozy" in versione italiana. Questo rimprovero mi sembra francamente ingeneroso. C'è però da osservare che questa opposizione e questa protesta, in Parlamento e nel Paese, sono indebolite da un fattore su cui bisogna, a mio avviso, attirare l'attenzione...».

**Vale a dire?**

«Vale a dire il fatto che nel nostro Paese il berlusconismo ha messo a nudo, approfondendole, radici che erano precedenti alla scesa in campo del Cavaliere. Mi riferisco al preoccupante indebolimento dello spirito civile in Italia. Noi siamo il Paese in cui la criminalità organizzata occupa la scena con forza; una criminalità che sfrutta la forza lavoro schiavizzata; una criminalità che introduce un senso, insieme, di sfruttamento economi-

**I principi repubblicani**

**«Oltralpe esistono**

**ancora gli anticorpi**

**Da noi tutto è più difficile**

**con la criminalità e la**

**coppia Bossi-Berlusconi»**

co accompagnato da una ripulsa umana per i diversi, per gli immigrati. A ciò si aggiunge l'intolleranza di certe amministrazioni locali, di certi sindaci, di certi governatori che sono inclini alla politica delle ruspe contro i rom, inclini a circondare gli immigrati con una sorta di "filo spinato" fatto di ostilità, di controlli burocratici e polizieschi. E poi abbiamo il terzo fattore, quello politicamente più pregnante, in negativo...»

**Terzo fattore. Qual è il suo nome?**

«La Lega. Una forza in costante espansione. La Lega è intimamente parte della xenofobia europea. Ha portato in Italia un approccio di ostilità xenofoba che colpisce sia la popolazione italiana - ricordiamo l'antimeridionalismo organico leghista - sia gli extracomunitari. Una ostilità che colpisce gli immigrati non solo in quanto "poveracci" da tenere entro certi confini, ma è anche una intolleranza, quella di cui la Lega è la punta di diamante, di carattere culturale, religioso. Basti pensare all'ignobile atteggiamento che i leghisti hanno assunto nei confronti delle minoranze islamiche, negando loro i diritti di culto. Questo precario spirito civile - che rafforza il duo B&B (Berlusconi-Bossi) - rende ancor più ostico l'agire del centrosinistra, e di quanti hanno a cuore i principi di civiltà, su questo terreno...».